

La collana La saga di Eli e Oskar tra nuove ribellioni e maledizioni centenarie

I piccoli vampiri di Lindqvist persi nelle periferie nordiche

Un capolavoro dell'horror che non dimentica Poe e King

di IDA BOZZI

Un horror moderno che è un outsider nell'ambito della scuola svedese del noir, il romanzo *Lasciami entrare* di John Ajvide Lindqvist (traduzione di Giorgio Puleo, Marsilio Editori, pp 463, € 17,50) ma anche un outsider rispetto al filone del vampiro nero-rosa delle saghe contemporanee, più vicino semmai, per vari elementi, alla letteratura fantastica e horror che discende da Stoker e Poe, dal *Monaco* di Matthew G. Lewis e dal gotico in genere, per deformarsi nelle creature di Lovecraft e nelle trame di King. Primo lavoro dell'autore svedese nato nel 1968, che ha firmato anche *L'estate dei morti viventi* e il nuovo *Il porto degli spiriti*, tutti editi da Marsilio, questo romanzo del 2005 è considerato il capolavoro dell'autore, per l'equilibrio con cui la storia intreccia gli elementi di un orrore crescente fino allo splatter e una delicatezza perfino più misteriosa del mistero dei vampiri, quella dell'amicizia e dell'amore.

La trama, impossibile da svelare per non guastare la lettura, va appena accennata: Oskar è un ragazzino solo, problematico, vittima del branco e carico di risentimento, che vive con la madre separata in un'area periferica di Stoccolma, Blackeberg (dove è nato lo stesso Lindqvist), fatta esclusivamente di casermoni, pub e giochi di cemento nei cortili; proprio nel cortile il ragazzo incontra quella che sembra una ragazzina perfino più ombrosa di lui, la macilenta e trasandata Eli, che esce solo di notte dall'appartamento vicino, accoglie Oskar dicendogli «Non possiamo diventare amici» ma si confonde quando lui le doman-

da «perché?», e intesse con il coetaneo un legame fatto di silenzi, di sofferenze estranee ma affini, di codici segreti come l'alfabeto Morse picchiate sulle pareti delle camerette, di scoperte dei sensi e del cuore, che si consolida mentre l'orrore si allarga come una macchia di sangue, e che si rivelerà capace di superare ogni ostacolo. Perfino il fatto che Eli è un assassino feroce, un vampiro, e non è nemmeno una «vera» bambina.

La carica distruttiva dell'adolescenza (è Oskar a ripetere, nei suoi progetti di vendetta contro il branco, la frase letta in un fumetto, «la terra berrà il suo sangue»), la sofferenza a metà tra colpevole e ribelle che vi si racchiude, e la grazia inimmaginabile che protegge, sono alcuni dei temi del romanzo, che è centrato sull'incontro e la scoperta dell'Altro (come lascia intuire il titolo, quel *Lasciami entrare* che nasconde sia la formula rituale del vampiro sia l'implorazione dell'amore), ma ha altri punti di interesse, utili tra l'altro per capire il successo della narrativa svedese ben oltre i confini nazionali. Ad esempio,

un elemento è proprio lo sfondo di Blackeberg, il sobborgo — cattedrale nel deserto, insignificante e senza radici come un qualsiasi sobborgo urbano del mondo globale («magari fa venire in mente la droga. Una vita decente. Si pensa alla metropolitana, ai sobborghi. Poi probabilmente non viene in mente nient'altro», come recitano le prime righe del romanzo). Lindqvist trova in quest'ambientazione il suo castello di Otranto, la sua tundra echeggiante e buia alla Wilkie Collins, e anzi proprio nel vuoto, nell'assenza totale di memoria e storia (per esempio, senza nemmeno l'aleggiare del sacrificio dell'espropriato ci-

mitero indiano di *Pet Semetary* di Stephen King) annida i terrore più arcaici e sconnessi degli abitanti («quando si passa tra queste case, si ha l'impressione che siano maledettamente fuori posto. Ma non sono le angolazioni, c'è qualcos'altro, qualcosa come una malattia che è nei muri, nelle pareti»).

L'altro elemento che incerniera tra loro le diverse trame di angoscia, il rapporto del padre alcolizzato con Oskar, la relazione esitante di Lacke e Virginia, il legame del succube e pedofilo Håkan con Eli, oppure caratterizza il gruppo di «amici di pub» di Lacke, o l'amico sempre «sballato» Tommy, o le madri e i patrigni, è la fragilità dell'individuo, che si trasforma in morbosa dipendenza («siete tutti... vuoti dentro. Siete soltanto un guscio vuoto. Adesso che Jocke non c'è più, io non sono... niente»): un tratto di mancanza, di carenza barcollante, che obbliga ad aggarrarsi a qualcosa per non smettere di esistere, quando non diventa dipendenza tout court, per esempio dall'alcol. Tanto che bere sangue è una forma di addiction decisamente orripilante ma «sincera», un parassitismo che fa stragi sempre più efferate nel quartiere, è vero, ma si ferma quando sopraggiunge l'amore: mentre i mostri dell'egoismo e della debolezza, ad esempio il padre di Oskar, seminano vittime d'altro genere, come l'ex moglie divenuta una zombie tutta lavoro e televisione. Gli unici che avranno il permesso di «entrare», in questa saga orgogliosa della solitudine, sono coloro ai quali il dolore ha costruito un background, un'individualità, fosse pure la maledizione pluricentenaria della ragazza-vampiro Eli, o il rancore quotidiano della vittima ribelle, Oskar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative del Corriere

*Il Giallo Svezia*L'**incipit** del romanzo / in edicola da oggi

La solitudine fa pensare ai pionieri



di JOHN AJVIDE
LINDQVIST

Thriller**LASCIAMI ENTRARE**

Blackeberg.
Fa pensare a quei dolci rotondi di pasta di cocco, magari fa venire in mente la droga. Una vita decente. Si pensa alla metropolitana, ai sobborghi. Poi probabilmente non viene in mente nient'altro. Anche lì, come dappertutto, ci abita della gente. È per questo che il quartiere è stato costruito, perché le persone avessero un posto dove abitare.

Non è un luogo cresciuto in modo naturale, no. Qui, tutto è stato predisposto sin dall'inizio. La gente ci è andata a vivere non appena tutto era pronto. Edifici di cemento, scagliati nel verde.

Quando questa storia ha inizio, il quartiere di Blackeberg esisteva già da trent'anni. Si potrebbe pensare allo spirito dei pionieri. Al Mayflower, a una terra sconosciuta. Sì. Immaginare

case vuote che aspettano la gente. Ed eccola che arriva! Passando sul ponte di Traneberg con il sole e le visioni davanti agli occhi. L'anno è il 1952. Le madri portano i loro piccoli in braccio e spingono le carrozzine o li tengono per mano. I padri non portano zappe e badili, ma elettrodomestici e mobili funzionali. Con tutta probabilità stanno cantando qualcosa. Forse l'Internazionale. Oppure un salmo, a seconda del credo religioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scenari**

Un ragazzino problematico, vittima del branco e carico di risentimento; una ragazzina macilenta e transandata in un mondo di casermoni, pub e giochi di cemento



DWARIE, MUNCH, «VAMPIRO», 1989-1982 (GOMBI)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'appuntamento

Tutti i nomi di un successo che viene dal freddo

Con il thriller gotico in edicola da oggi, *Lasciami entrare* di John Ajvide Lindqvist, un cult del genere che vanta già due versioni cinematografiche, quella pluripremiata di Tomas Alfredson sceneggiata dallo stesso Lindqvist e quella di Matt Reeves che uscirà in ottobre negli Usa, prosegue l'iniziativa editoriale Giallosvezia del «Corriere della Sera» e di Marsilio Editori, che propone in edicola ogni settimana (a euro 6,90 ogni uscita + il costo del quotidiano) alcuni dei più interessanti narratori svedesi contemporanei. Si è cominciato con Stieg Larsson (alla cui trilogia *Millennium* sono state dedicate le

prime sei uscite a partire da maggio) per continuare con gli altri bestseller internazionali del filone nordico. Dal 14 luglio sarà in edicola una delle signore del giallo scandinavo, Liza Marklund con il suo *Il lupo rosso*, mentre il 21 luglio sarà la volta dell'autrice Åsa Larsson (di cui Marsilio ha pubblicato il nuovo *Finché sarà passata la tua ira*) con il romanzo *Tempesta solare*, che ambienta in una comunità religiosa un crimine efferato e misterioso. Di un altro autore prolifico come Henning Mankell (che in ottobre sarà in libreria con il nuovo romanzo *L'uomo inquieto*), l'iniziativa Giallosvezia ha già proposto in edicola il 30 giugno *Il ritorno*

del maestro di danza e proporrà dal 28 luglio *Il cinese*, insolito noir in cui le indagini si svolgono tra l'occidente europeo e la grande potenza d'Oriente. Anche nel mese di agosto continueranno le uscite in edicola con i titoli di Leif GW Persson (4 agosto), Kjell Ola Dahl (11 agosto), Kjell Eriksson (18 agosto) e Arne Dahl (25 agosto), mentre si chiuderà il 1° settembre con il romanzo *Un altro tempo, un'altra vita* di Persson, poliziesco in cui il passato della guerra fredda riaffiora ai margini di un delitto incomprensibile nella Svezia moderna.

i.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

- 1 19 maggio
Stieg Larsson
Uomini che odiano le donne (prima parte)
- 2 26 maggio
Stieg Larsson
Uomini che odiano le donne (seconda parte)
- 3 2 giugno
Stieg Larsson
La ragazza che giocava con il fuoco (prima parte)
- 4 9 giugno
Stieg Larsson
La ragazza che giocava con il fuoco (seconda parte)
- 5 16 giugno
Stieg Larsson
La regina dei castelli di carta (prima parte)
- 6 23 giugno
Stieg Larsson
La regina dei castelli di carta (seconda parte)
- 7 30 giugno
Henning Mankell
Il ritorno del maestro di danza
- 8 Oggi in edicola
John Ajvide Lindqvist
Lasciami entrare
- 9 14 luglio
Liza Marklund
Il lupo rosso
- 10 21 luglio
Åsa Larsson
Tempesta solare
- 11 28 luglio
Henning Mankell
Il cinese
- 12 4 agosto
Leif GW Persson
Tra la nostalgia dell'estate e il gelo dell'inverno
- 13 11 agosto
Kjell Ola Dahl
Un piccolo anello d'oro
- 14 18 agosto
Kjell Eriksson
Il giardino di pietra
- 15 25 agosto
Arne Dahl
La linea del male
- 16 1 settembre



Leif GW Persson
**Un altro tempo,
un'altra vita**

C.D.S.

